

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 25. — La Scupcina fu sciolta. Le nuove elezioni avranno luogo fra quattro mesi.

DIARIO POLITICO

L'OPPOSIZIONE SERBA.

Benchè i dispacci da Belgrado siano molto laconici, ciò che dicono basta per far capire che il partito dell'opposizione in Serbia non ha maggiore serietà che in altri paesi retti a forme costituzionali. Anche nella Scupcina di Belgrado l'opposizione ha detto: «Se non possiamo vincere, facciamo in modo che non vincano gli altri, ne vada pure di mezzo il corso degli affari, e l'interesse del paese.» L'opposizione adottò lo spediente dispettoso e puerile di abbandonare la sala, per cui è mancato il numero a deliberare; molti deputati rassegnarono la loro dimissione, quindi è avvenuta una crisi di gabinetto, e la Scupcina fu sciolta: le nuove elezioni avranno luogo fra quattro mesi.

Non è possibile determinare il carattere della crisi, essendo che il telegrafo ci lasciò all'oscuro sulle cause che l'hanno provocata. Intanto è un'altra rappresentanza nazionale che ha sospeso, e per un tempo non indifferente, le sue sessioni, rendendo così più completo il silenzio della politica europea.

COSÈ DI SPAGNA

Siamo sempre ai soliti dispacci con traditori sulle notizie di Spagna, sia per ciò che riguarda le operazioni militari, sia in quanto alle evoluzioni politiche, le quali ora si compendiano nei progetti di Cabrera.

Da Madrid si manda che l'ingresso di Martinez Campos ad Olot fu in se-

guito ad una vittoria riportata da quel generale contro i Carlisti: questi dicono invece ch'egli ha dovuto rifugiarsi ad Olot dopo aver subito una rotta in campo aperto. Da Madrid si manda che i proclami di Cabrera produssero un grande effetto tra le file dei Carlisti, molti dei quali disertano per abbracciare la causa di Alfonso: informazioni Carliste dicono invece che il contegno di Cabrera suscitò una generale indignazione fra i seguaci di Don Carlos, i quali si apparecchiavano a spingere la lotta con raddoppiato entusiasmo.

Queste notizie contraddittorie finiscono col lasciare il pubblico nella più perfetta ignoranza del vero stato delle cose, e col fargli perdere la fiducia nelle notizie spagnuole, sia che provengano da Madrid, sia che provengano da Estella.

IL NUOVO PROGETTO

intorno alle tasse

e al sistema degli esami universitari

La questione universitaria si presenta da più anni con una insolita insistenza: anzi si può dire che non ci sia stato ministro della pubblica istruzione, il quale non abbia tentato di ridestare a nuova vita l'insegnamento superiore. E ce n'è duopo. Come vanno le cose attualmente non possono continuare a lungo: lo spirito scientifico è quasi scomparso dai nostri centri universitari, e quei pochi che ci tengono ancora, finiranno coll'essere travolti dalla fiaccola generale. I veri professori, cioè quelli che si dedicano per intero all'insegnamento, sono rari: ai più interessa l'ingegneria, l'avvocatura, la medicina, insomma quella qualunque professione che esercitano insieme coll'insegnamento, e che la legge loro non inter-

dice, nè potrebbe, se non a patto di migliorarne le condizioni economiche e metterli in grado di vivere decorosamente. Nè gli studenti sono migliori: i più non arrivano ad afferrare la grande importanza degli studi; e se pure qualche cosa li preoccupa, è solamente l'esame.

Del resto gli uni e gli altri sono quali li ha fatti la legge. Noi crediamo cioè che buona parte di colpa spetti agli attuali regolamenti, e per doppio riguardo: sia perchè la libera concorrenza in fatto d'insegnamento superiore non esiste che di nome, mentre in realtà si-gnoreggia il monopolio, e dal monopolio non potrà mai rampollare una vera vita scientifica; sia perchè gli esami sono disciplinati in modo da non parere una cosa seria e non offrono alcuna garanzia sociale.

Per tutto ciò importa di portar la mano arditamente sulle leggi attuali, e tanto più perchè a furia di progetti presentati ma non discussi, o di cui la discussione è stata troncata a mezzo, le leggi attuali possono dirsi addirittura sfatate.

Anche l'on. Bonghi ha fatto quanto era da lui per togliere ogni prestigio al sistema quale vige oggigiorno, perchè lo ha combattuto a più riprese e in più modi nelle sue relazioni sul bilancio, nei suoi discorsi alla Camera, e nei giornali: anzi si può dire che non ci sia stato uomo in Italia, il quale abbia più arditamente messo il dito sulla piaga, anche a rischio che avesse a sanguinare.

E sta bene così. Noi lo diciamo ai piccoli e ai grandi, e più a questi che a quelli: bisogna che ci risolviamo una buona volta a deporre il turbolo, che adesso meniamo a destra e a sinistra, e anzichè cullarci in beate illusioni da

fanciulli, importa che ci avezziamo a guardare in faccia il male e coraggiosamente confessarlo. L'incenso può valere per un momento a sottrarre agli sguardi profani le piccole e le grandi miserie, che abbiamo tutti; senonchè il primo soffio di vento disperde il fumo, e le magagne tornano a gala in mezzo alle fischiate generali. A nostro avviso, rimedi vogliono essere e non incensi; e vogliamo rimedi adatti al male: anche il ferro ed il fuoco, se occorre.

L'on. Bonghi riguarda come prematura in Italia una legge complessiva, la quale abbracci tutto l'organismo della pubblica istruzione; ma non per questo si fa a corteggiare il male: anzi è disposto a combatterlo inesorabilmente, con provvedimenti parziali dove il bisogno è più urgente.

E diciamolo pure, con provvedimenti adatti.

Tale è in specie il nuovo progetto sulla sopratassa d'esame, quantunque ad alcuni paia un po' ostico; e lo riteniamo adatto sia pel fine a cui mira e sia per i mezzi coi quali cerca di conseguirlo.

Lo scopo è chiaro e legittimo: si tratta di interessare i professori agli esami, rendere questa prova più seria che non è attualmente, e rimuovere certe difficoltà che fino ad ora hanno turbata l'amministrazione.

La legge ora vigente parte da una idea che non ci sembra giusta, che cioè gli esami siano un accessorio naturale della scuola e dunque obbliga i professori a prestarvisi senza compenso.

A nostro avviso essi non sono annessi alla scuola, che in quanto vengono dati dal professore della materia e per gli scopi dell'insegnamento; ma ve ne sono molti che non riuniscono nè una condizione nè l'altra. Per ciò che riguarda gli esami generali è certo, che lo scopo

principale, diretto, non è quello dell'insegnamento, ma della professione; perchè si tratta d'introdurre il giovane nella vita sociale colle maggiori possibili garanzie, e quindi non può dirsi che cotesti esami siano un accessorio della scuola. Quant'è poi agli esami speciali, è anche certo, che non tutti i professori v'intervengono in conseguenza dell'insegnamento dato: anzi un solo vi assiste a questo titolo, che è colui che presiede la commissione ed interroga, mentre gli altri fanno presso a poco la parte di figuranti.

Il legislatore avrebbe dovuto distinguere e non lo ha fatto. Ha creduto che bastasse ordinare perchè tutti avessero ad accettare ad occhi chiusi la nuova condizione di cose; non badando che essa produceva una disuguaglianza di trattamento, che non pareva abbastanza giustificata, tra i professori. Infatti ve n'aveva parecchi che parevano schiacciati dal peso degli esami, ed altri che nol sentivano quasi, e nondimeno la retribuzione era la stessa per gli uni e per gli altri.

Senonchè avvenne ciò che doveva avvenire e che avverrà sempre in simili casi.

La legge non corrispondeva punto all'ordine naturale, e questo ha reagito e si è vendicato di essa coll'esautorarla. I professori che un bel giorno si videro obbligati a dare gli esami gratuitamente, vi si rifiutarono chi per un pretesto chi per l'altro, i più per malattia o per motivo d'ufficio, insomma per qualche ragione che aveva tutta l'aria di essere legittima, e si dovette ricorrere a persone estranee, autorevoli, tutte, ma un po' arretrate, come quelle che giuravano ancora sul credo scientifico di 30 o 40 anni addietro, quello precisamente che avevano trovato all'università quando ci studiavano essi.

APPENDICE

88)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

— E che avvenne poscia?... Ritornaste alla casa di Tommaso Rinaldi?...

— Io no' certamente, ma il sig. Perretti vi fu l'indomani. Che cosa sia poi accaduto lo ignoro, perchè mi era entrato nell'animo una specie di rimorso e per quanto fossi ben deciso a non tradire il signor presidente, pure mi tenni in disparte contento di essere dimenticato nelle gite ch'egli faceva alla casa della Livia.

— Avevi il premio della tua infamia?... Ti ha almeno pagato i 50 scudi che ti aveva promesso?...

— Niente affatto. Mi disse che le cose non erano andate a seconda dei suoi desideri e che per conseguenza io pure dovevo contentarmi di aver fatto un cattivo affare.

— E allora?...

— Mi allontanai dalla casa del signor Presidente non senza avergli giurato mille volte, com'egli lo pretese, che non sarebbe mai uscita dalle mie labbra una sola parola di quanto era successo. Mi fece tante minacce che dovetti naturalmente promettergli tutto, ma vi confesso che un po' per compassione del vecchio Tommaso e della povera Livia, un poco anche per dispetto di vedermi ingannato in tal modo, facevo proprio voto affinché il malanno lo cogliesse e sarei stato ben lieto che alla sua volta avesse trovato chi gli facesse scontare la slealtà a mio riguardo.

Reso audace dall'attenzione colla quale Alfredo ed Arnaldo lo ascoltavano, Jeronimo non dubitava più di scagliarsi in invettive contro il Presidente. Credeva che il suo giudice gli avrebbe tenuto conto di questo sentimento d'indignazione e continuando a porgere tutti i dettagli sull'avvenimento, sbirciava la borsa che Alfredo gli aveva promessa, facendo voti in cuore affinché non accadesse di questa come dei cinquanta scudi del presidente.

— Dunque non sapresti dire altro in proposito a ciò che il Perretti ha fatto dopo la prima scena della quale tu fosti testimone?... — gli domandò Alfredo.

— Null'altro.

— Bada di non mentire!
— Oh no!... vi assicuro che è la verità.

— E non lo hai più riveduto questo signor Presidente?...

— Una sola volta.

— Quando?

— Avant'ieri.

— In casa sua?...

— Appunto.

— Perché vi andasti?...

— Mi fece chiamare.

— E parlaste ancora della Livia?

— No. Il signor presidente mi disse che aveva una proposta a farmi nel mio interesse e mi consigliava ad accettarla.

— Una proposta?

— Proprio come vi narro.

— E che cosa ti voleva proporre?

— Un servizio nella casa di un suo amico di Viterbo.

— Ah!... ti voleva allontanare!... Comprendo.

— Parve a me pure che fosse questo il suo intendimento.

— E tu rispondesti?...

— Che non volevo abbandonare mio padre.

— Si appagò di questa tua decisione?...

— Tutt'altro!... Anzi mostròsi contrariato e mi assicurò che in quanto a

mio padre non me ne dessi pensiero, perchè egli avrebbe provveduto in modo che nulla gli avesse a mancare giammai. Quindi magnificommi i vantaggi della nuova posizione che mi aveva procurato, e tanto disse e tanto fece ch'io finii per acconsentire.

— E decideste?...

— Che sarei partito domenica, cioè fra tre giorni.

— Il nome di Tommaso Rinaldi non fu dunque pronunziato nella vostra conversazione?...

— Il signor presidente mi disse che la causa del vecchio operaio era molto intricata; che sul suo conto eravi qualche cosa di più di un'accusa di ozioso, ma non si spiegò d'avvantaggio.

— E tu non insistesti per conoscere la colpa di Tommaso?...

— No, ero così contento di essermi cavato da quell'impiccio, che il solo nome del Rinaldi mi faceva tremare. Della Livia poi nulla mi disse, sperando forse che io pensassi averla egli intieramente dimenticata.

— Ed era proprio questa la tua opinione?...

— Francamente devo rispondere che no; pensavo invece ch'egli volesse ingannarmi per nascondere i suoi segreti intendimenti.

— E allora?

— Mi regalò cinque scudi, e mi disse che ritornassi da lui domenica. Mi avrebbe consegnato una lettera per quel suo amico di Viterbo, presso il quale mi aveva collocato come servitore.

— Non lo hai più riveduto?...

— Più; ve lo giuro.

— Basta; non mi occorre saper altro.

— Posso andarmene?...

— Dove?

— Per i fatti miei: spero non vorrete ritenermi prigioniero e rinchiudermi in quell'orribile sotterraneo. Vi ho mantenuta la parola: ho detto tutto, proprio tutto quello che sapevo.

— Non uscirai di qui per ora, ma nulla ti mancherà. Fosti sincero, almeno lo credo, ed è giusto ch'io mantenga la mia parola.

Ciò detto, Alfredo gettò la borsa a Jeronimo, il quale la colse al volo e se la nascose nella tasca della giubba.

La gioia di possedere quel denaro gli aveva fatto dimenticare in quel momento che sebbene non avesse più a temere di essere rinchiuso nel sotterraneo, pure era prigioniero di quel misterioso personaggio che lo aveva sottoposto al lungo interrogatorio che abbiamo riportato.

— Qui nulla ti mancherà, — ripeté

Di tal guisa gli esami furono dati; ma ognuno può immaginarsi in qual modo; e per giunta fu necessario retribuire costesti membri estranei, sicchè l'erario si trovò aggravato di una somma enorme, che crebbe ogni anno più. Da un prospetto ufficiale che abbiamo sott'occhio ricaviamo che nel 1868 si pagarono in propine 33,320 lire a Torino, 3025 a Genova, 1072 a Bologna, e via dicendo, e invece nel 1874 se ne sono pagate ben 44,001 a Torino, 5212 a Genova, 3350 a Bologna, senza che la cifra degli studenti sia aumentata gran fatto in questi sei anni, e anzi in qual che università, come Torino, sia diminuita. Per l'anno 1875 sono state iscritte in bilancio per propine d'esami 147,000 l.

Or bene, l'on. Bonghi vuol rimediare a tutto ciò. Egli distingue gli esami che sono veramente un accessorio della scuola da quelli che nol sono, e propone che per questi sia data un'indennità anche ai professori ordinari e straordinari e che i mezzi coi quali sostiene la spesa si debbano cercare in una tenue tassa, che ciascun studente avrà a pagare ripartita in quote annue lungo il corso de' suoi studii.

A nostro avviso la proposta è pienamente accettabile. Ci sembra giusto che l'insegnante, il quale presta dei servizi estranei alla scuola, abbia un compenso adeguato ad essi, che lo renderà meno ricalitrante e servirà a rimuovere per sempre una causa di vive lagnanze e malcontento nel corpo accademico; ma insieme troviamo giustificato che questo compenso sia messo a carico degli studenti, perchè sono essi che ne ritraggono più specialmente un vantaggio, e tanto più che le tasse universitarie sono presso noi di gran lunga inferiori a quelle imposte presso altre nazioni.

Ma non basta. L'on. ministro tende anche a rimaneggiare il sistema degli esami si speciali che generali in modo più confacente allo scopo, e anche questo è un bisogno vivamente sentito.

Gli esami speciali sono troppo gravosi e non bene intesi, dice la relazione; e quant'è gli esami generali, è necessario ringraziarli. In ciò siamo tutti d'accordo; ma la difficoltà sta nel modo, e il ministro non lo ha indicato: anzi chiede che gli sia accordata facoltà di ordinarli per decreto reale, e solo promette di dare alla Camera tutti gli schiarimenti che fosse per chiederli.

Badi però l'on. ministro. Noi abbiamo piena fede in lui e lo appoggiamo di gran cuore sulla via per cui s'è messo; ma ad un patto: che, perseveri alacramente in essa, e la percorra tutta fino all'estremo. Insomma non accettia-

Alfredo, — e fra tre o quattro giorni potrai andartene liberamente. Bada però che se tu avessi mentito potresti fare il tuo atto di contrizione.

— In quanto a questo sono tranquillo, rispose Jeronimo, — volgendo intorno gli occhi per meglio considerare quella carcere nella quale dovea rimanere rinchiuso.

Alfredo scosse il campanello e subito due uomini si presentarono.

S'inchinarono dinanzi a colui che l'aveva chiamati e stettero attendendo gli ordini.

Alfredo fece un gesto convenzionale. Uno dei nuovi venuti si avvicinò a Jeronimo e gli fece segno di seguirlo.

— Ricordatevi che mi avete promesso...

Ma Alfredo non lasciò che il povero Jeronimo terminasse il suo pensiero.

— Vivi tranquillo, — gli disse, — non ho mancato mai alla mia parola.

Nell'accento di Alfredo eravi tanta calma solennità, che Jeronimo non poté a meno di sentirsi tranquillizzato e poi che qualunque opposizione sarebbe risultata inutile e pericolosa, fece, come suol dirsi, buon viso a cattiva fortuna e seguì la sua guida.

(Continua)

mo cotesta riforma degli esami e la soprattutto che come arra di una riforma ben più importante che attendiamo da lui. Ciò che urge soprattutto è di inaugurare nelle nostre Università un sistema di efficace concorrenza quale esiste nelle Università germaniche, e quale non esiste da noi se non che per una finzione legale, una di quelle tante finzioni che accarezziamo in mancanza di meglio, quasi credendo che il nome possa surrogare la cosa. Ciò che vogliamo soprattutto è la libertà dell'insegnamento superiore, perchè da essa dipende tutto l'avvenire scientifico del nostro paese, e non crediamo che l'Italia, qual è attualmente, possa dirsi satura di scienza.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — È giunta S. A. la principessa di Baden, che viaggia nel più stretto incognito sotto il nome di Augustenberg.

— S. E. il cardinale Manning si tratterà ancora per qualche giorno in Roma.

— S. E. il vice-presidente del Senato del Regno è partito la mattina del 24 per Napoli, ove si tratterà alcuni giorni.

— La Commissione parlamentare incaricata dell'esame delle convenzioni ferroviarie, le approva per intero, facendo soltanto alcune osservazioni circa alle Romane, e precisamente quelle riprodotte ieri nella *Gazzetta Parlamentare*.

— Il giorno di mercoledì 31 marzo vi sarà in Vaticano il concistoro per l'apertura della bocca dei nuovi cardinali.

— Sembra che il Vaticano sia poco soddisfatto di alcuni atti di don Alonzo di Spagna, il quale ha testè decorato del Toson d'oro il principe di Bismark. Il cardinale Franchi sarebbe anzi stato incaricato di far sapere a donna Isabella e al giovane Re che, per ora, la Santa Sede è poco disposta non solo a far consacrare Don Alfonso per l'intermediario del nunzio monsignor Simeoni, ma attualmente non si parla nemmeno della partenza di questo per Madrid.

BARI, 23. — Le notizie che riceviamo dalle Puglie sullo stato delle campagne concordemente ci assicurano che la stagione si manifesta con ottimi auspici.

Le piogge minute e penetranti degli scorsi giorni sono state reputate benefiche ai campi.

GENOVA, 24. — La rappresentazione della tragedia *Arnaldo da Brescia* di G. B. Niccolini ebbe ieri sera un gran successo al teatro Andrea Doria. La folla accorsa era immensa; grandi acclamazioni all'il lustre tragico. L'ordine regnò perfettissimo durante l'intera serata.

CERVIA, 21. Nella notte del 18 alle ore 12.35 una fortissima e prolungata scossa di terremoto sussultoria, e sulla fine ondulatoria, preceduta da un cupo rombo, poneva lo spavento negli animi i più imperterriti.

La potenza della scossa fu tale da spalancare porte e finestre, da rovesciare pressochè tutti i cammini, e da produrre nei muri delle case rimarchevoli screpolature.

Al traballar del suolo, allo scrosciare de' muri, al rumore della caduta dei cammini, la popolazione tutta spaventata si mise in salvo abbandonando le case.

Era uno strano spettacolo vedere padri e madri coi figli in bracci avvolti in coperte avviarsi al Porto a rifugiarsi sulle barche. (Ravenante)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Si nota la presenza a Versailles di parecchi prefetti dei dipartimenti.

— Il maresciallo Mac-Mahon visitò, domenica, i lavori del forte Villeras.

SPAGNA, 21. — La strada ferrata Madrid-Sarragozza-Alicante continua il suo servizio senza essere molestata dai carlisti.

Il generale Echague ha occupato di viva forza tutte le posizioni strategiche del Maestrazgo ricacciando i carlisti nelle montagne.

— Si ha da Bilbao.

Don Carlos entrò ieri a Durango con Mogrovejo e le guide. Egli ha intenzione di percorrere le provincie basche.

Le forze carliste sono raccolte presso la frontiera ovest della Biscaglia.

— Il *Times* ha il seguente dispaccio da Madrid:

— Il signor Castelar ha data la sua dimissione dalla cattedra che occupava all'Università negli ultimi quindici anni in seguito alle circolari reazionarie del governo attuale riguardanti l'istruzione pubblica.

— Si legge nel *Tiempo* di Madrid:

« Il generale Espartero ha manifestato la più viva simpatia per il contegno patriottico del generale Cabrera. Malgrado la sua incerta salute, egli si propone di andare a Madrid per rinnovare, al cospetto di Alfonso XII, col generale Cabrera l'abbraccio che nel 1839 pose fine a quella lotta fratricida e che nel 1875 all'ombra della monarchia attuale in cui è rappresentata la doppia legittimità del diritto e della libertà, consacrerà l'unione sincera del passato e dell'avvenire della Spagna. »

GERMANIA, 22. — La *Gazzetta di Voss* annunzia che il governo prussiano ha deciso di sottoporre le comunioni e le associazioni cattoliche ad una sorveglianza più rigorosa.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — Il Principe di Montenegro ha fatto sapere a Vienna che egli è intenzionato di offrire all'Imperatore Francesco Giuseppe, appena sarà giunto in Dalmazia, l'ospitalità di Cetigne.

— Le elezioni complementari per la Dieta di Boemia sono riuscite favorevoli ai vecchi czechi. Sopra 36 deputati da eleggersi nei distretti urbani, 34 fra gli eletti appartengono a quel partito. I giovani czechi non hanno prevalso che in un solo distretto, ma hanno avuto il vantaggio di vedere eletto uno dei loro capi, lo Sladkowsky.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo contiene:

Leggi in data 21 marzo che autorizzano il governo del Re a far pagare, in conformità agli stati di prima previsione annessi ad esse e sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1875, le spese ordinarie e straordinarie del ministero dell'interno, del ministero d'agricoltura, industria e commercio, del ministero degli affari esteri, del ministero della guerra, del ministero di grazia, giustizia e culti, del ministero dell'istruzione pubblica, del ministero della marina, del ministero delle finanze, del ministero dei lavori pubblici.

Disposizioni nel personale degli ingegneri delle miniere, nel personale giudiziario, e nel personale dei notai.

CRONACA VENETA

Venezia, 25. — Registriamo un altro pensiero gentile per Venezia di S. E. il ministro comm. Bonghi, oltre a quello ieri annunziato del concorso al monumento Goldoni. Il sig. ministro ha comunicato al Sindaco, essere sua intenzione di far eseguire il ritratto ad olio di Daniele Manin, per fregiarne le sale del Ministero, dove si trovano i tratti dei principali attori della redenzione italiana. (Gazz. di Venezia)

Venezia, 25. — J. Cebianca è stato nominato membro effettivo dell'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti. Noi godiamo di così bella distinzione toccata ad un nostro illustre concittadino, che meritamente l'Italia annovera fra' suoi più gentili poeti.

(Giornale di Vicenza)

Rovigo, 25. — Abbiamo notizia di un grave fatto successo ad Azerile presso Lama. Si sarebbe attentato alla vita di quel medico dott. Ermolao Marangoni con parecchi colpi di archibugio, mentre si recava a casa.

Il medico rimase illeso. Daremo domani particolari più dettagliati. (Prov. di Rovigo)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ad Arqua. — Sappiamo che il ministro Nigra rimase assai soddisfatto della sua visita ad Arqua, e si diffuse in larghi elogi per la Commissione petrarquesca, per il Comune, per la provincia, e per tutti coloro che hanno contribuito ad onorare la memoria del grande poeta.

Le cortesie espressioni del ministro acquistano maggior valore in un uomo come il Nigra, che oltre all'alto grado politico da lui occupato, tiene anche un posto distinto fra i cultori delle belle lettere.

Egli dovea trovarsi stamane a Verona col comm. Torelli per la visita degli ossari di Solferino e S. Martino.

Crediamo che passerà quindi a Bologna per conferire col Presidente del Consiglio, comm. Minghetti, che aspettavasi da Roma.

Si troverebbe pure colà il comm. Luzzati.

Si crede che a questa conferenza non sia estraneo il nuovo trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

Della Vita e delle Opere di Carlo Leoni. — Cenni di Antonio Malmignati, letti il 13 dicembre 1874 nella R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Padova, Sacchetto, 1874.

Ho scritto non ha guari in questo stesso luogo che l'oblio è un grande lenimento delle sventure umane, ma io allora alludeva ad una di quelle catastrofi naturali delle quali è eletta bontà della provvidenza che il ricordo si disperda prestamente. Ma quando ci colpisce la sventura togliendoci uno di quegli spiriti intemerati, di quelle anime generose, di quelle intelligenze superiori che hanno attraversata la vita per un sentiero di luce, l'oblio è colpa, è prova di leggerezza, è uno smarrimento di un utile e fecondo esempio.

Pure se gli uomini cadono in così fatta trascuranza vuole sovente attribuirsi all'incalzare dei fatti, al movimento dei casi di quaggiù che nella loro instancabile azione trasportano uomini e cose, e tolgono anche ai molti che coltivano le religioni delle patrie memorie l'agio di ritornare sulla vita dei trapassati e chiedere contezza de' fatti e delle opere loro. Se però vi è qualcuno che prenda cura a ritessere per conto proprio la storia della vita dei medesimi, di ricordarne i lavori, e scolpirne e compendiarne l'opera benefica egli è sicuro che salverà la memoria di chi egli ha impresso a lodare, e che la fruttuosa influenza dell'esempio non fallirà.

Con animo di amico, con affetto di parente, ad una simile opera si è accinto il conte Malmignati, tessendo le lodi del conte Carlo Leoni. Qualunque sia il giudizio che spesso la stizza invida dei pigmei darà di quest'uomo, è certo che i più dopo lette queste brevi pagine si convinceranno della grave perdita fatta lo scorso anno da Padova nostra. E se fu luttuoso destino pel defunto che appunto allora lo cogliesse la morte quando gli fervevano attorno gli operosi preparativi della festa petrarquesca, a cui la sua iniziativa aveva tanto conferito, altrettanto ciò gli tolse in quell'occasione quel maggiore compianto di cittadini, quel lustro più universale di esequie, a cui gli davano il diritto i natali cospicui, la valentia letteraria, la soccorritrice beneficenza.

I cenni del Malmignati sono dettati con quel sapore di lingua, quella concisa rigidità di stile, quel fuoco di convinzioni che caratterizzano gli scritti del giovane letterato, ed alimentano nell'animo de' suoi concittadini la speranza che i legami di famiglia che lo stringevano all'estinto, possano per lo avvenire essere la caparra di frutti egualmente degni della loro stima.

Dell'opere del Leoni il Malmignati è spesso benevolo critico, ed al Bello nol-

l'abilità fa più merito che non abbia. Egli stesso però confessa come venisse fatto sotto la febbrile concitazione di un'anima il cui fuoco non s'era smorzato, ma che lottava contro l'affrattimento del corpo, e bisogna convenire col Malmignati che in mezzo ai lampi turbinosi, disordinati, convulsi di quel lavoro, che in certo senso si potrebbe dire postumo se non della vita, dell'ingegno dell'Autore, apparisce di quando in quando la luce d'una intelligenza colta ed elevata, e l'elettricità di qualche pensiero grandioso. Il fare michelangiolesco del giovane scrittore accusa omai in quel lavoro le degenerazioni nel barocco, ma pure più qua più là lo spirito si ricomponne, e la musa stanca coglie ancora qualche concetto felice, qualche brano artisticamente vigoroso.

Nelle narrazioni il Leoni conserva ancora una certa sobrietà di tinte, una giovialità cara e conversevole che ti tien legato al suo carro, che poi si lascia raviare dalla foga d'uno stile che suona più esagerato che non lo consentano i canoni dell'arte.

Ma la gloria del Leoni riposa sulle sue opere giovanili: parla dalle sue epigrafi, da quelle soprattutto che ornano i muri della nostra città, e che ci devono essere inviate da ogni italiano. In esse vi sono tutti i meriti del letterato: la concisione dello stile, la robustezza della frase, il sentimento profondo, la storica erudizione; in esse vi sono i meriti del patriota che cerca risuscitare dalle ceneri del passato la favilla che accenda gli animi intorpiditi dei presenti. Esse gettano in faccia al tiranno imperiale i ricordi d'Ezzelino, vicario dell'Impero; esse parlano al popolo dei suoi trionfi d'un giorno; esse insultano audacemente lo straniero, e lo coprono d'infamia dalle basi della colonna Massimiliana.

Noi desideriamo che le altre opere del Leoni vengano pubblicate acciò la sua fama si raffermi, e vi confidiamo tanto più che il loro argomento narrativo ci assicura contro ogni intemperanza di stile, ci promette delle letture piacevoli, e dotte. Il suo diario potrebbe forse portare qualcun'altra di quelle figure che il Leoni si piaceva a delineare con rara maestria, degna dei nostri migliori. G. B. S. - I.

Teatro Garibaldi. — La compagnia Rossi ha pubblicato il manifesto degli spettacoli per la stagione di primavera.

Si comincerà col *Vaudeville*, musica di Valenti, intitolato *Flik Flok*: comprende arie, cori, ballabili, un passo a due serio, ecc., ecc.

Il manifesto non dice qual sia la sera della prima rappresentazione.

Filodrammatica. — Lunedì sera, 29, alle ore 8 l'Unione filodrammatica Paolo Ferrari, celebrerà l'anniversario della sua prima recita con un trattamento assai variato.

Si rappresenteranno:

I. *La bottega del Cappellaio*, scene popolari di Paolo Ferrari;

II. *Meglio tardi che mai*, dramma di Morosini Francesco;

III. *Chi sa il giuoco non lo insegna*, proverbio di Martini.

L'orchestrina Danieli eseguirà negli intermezzi della declamazione scelti pezzi di musica, e il socio sig. Primo Garbi si produrrà con giuochi svariati di prestidigitazione.

La sala sarà straordinariamente illuminata.

Arresti. — Dalle guardie di P. S. venne ieri arrestato F. P. siccome colpito da mandato di cattura.

Contravvenzioni. — Le guardie medesime costatarono una contravvenzione al Regolamento Municipale sulla igiene.

Le Guardie Municipali accompagnarono all'Ospitale certo G. L. A. trovato ferito per caduta essendo ubriaco.

Orecchino perduto. — Percorrendo le strade San'Agata, Riviera San Luca, Torricelle e Ponte della Morte, è stato perduto mercoledì sera un orec-

chino d'oro. Chi avendolo trovato lo recapitasse all'osteria dei Gatti Mori riceverebbe competente mancia.

L'Imperatore d'Austria in Italia. — Raccogliamo a norma dei lettori le notizie più dettagliate e più precise sulla prossima venuta dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Venezia.

La *Wiener Zeitung* pubblica il programma del viaggio di S. M. a Trieste, Venezia, Pola e Dalmazia. Di questo programma togliamo la parte che riguarda il soggiorno dell'Augusto ospite in Italia, come quella che interessa particolarmente i nostri lettori.

Partenza da Trieste per Gorizia il 4 aprile alle ore 6 del mattino, colla ferrovia meridionale. Arrivo a Gorizia alle ore 8 minuti 15.

Al 5 prosecuzione del viaggio da Gorizia a Venezia alle ore 7 antim.

Arrivo a Venezia alle ore 11 antim. Martedì, 6, soggiorno a Venezia. Partenza da Venezia per Pola il 7, ore 10 antim, e precisamente con piroscafo locale fino al porto Spignone (Malamocco), e di là col yacht imperiale *Miramar* per Pola.

Rivista delle truppe. Restano ferme le disposizioni date per la rivista delle truppe sui prati di Vigonza nella mattina del 6 aprile.

Non è precisata l'ora dell'arrivo dei due Sovrani da Venezia sul campo, ma non mancheremo d'indicarla in uno dei prossimi numeri; riteniamo però che sarà dalle 10 alle 11 antim.

Il corpo d'armata sarà costituito nel seguente modo:

1^a Divisione, comandante tenente generale Poninski.

1^a Brigata di fanteria, maggior generale De Bassecourt — 1. reggimento di fanteria di linea e 72. id. id.

2^a Brigata di fanteria, maggior generale Migliara — 49. e 63. reggimento di fanteria di linea e 66. id. id.

Una brigata di tre batterie di artiglieria.

Due squadroni del 19. reggimento cavalleria.

2^a Divisione, comandante tenente generale De La Forest.

1^a Brigata di fanteria, maggior generale Balegno — 13. reggimento di fanteria di linea e 14. id. id.

2^a Brigata di fanteria, maggior generale Ratti — 89. reggimento fanteria di linea e 2. e 3. battaglione d'istruzione, 5. e 6. battaglione alpino.

Una brigata di tre batterie d'artiglieria.

Due squadroni del 13. reggimento cavalleria.

Truppe suppletive. — Una brigata di cavalleria, maggior generale Rizzardi — 6. reggimento cavalleria e 18. id. id.

Un reggimento bersaglieri (quattro battaglioni).

Una brigata di 4 batterie di artiglieria.

Dalle unità tattiche che prendono parte alla rivista, e dalla loro forza numerica sul piede attuale, risulta quindi esagerata la cifra complessiva esposta da qualcuno: l'effettivo delle truppe sarà dai 15 ai 16 mila uomini.

Truppe a Padova. — Crediamo che in occasione della rivista di Vigonza si concentreranno a Padova 16 battaglioni di fanteria.

Orribile caso. — La *Nazione* narra: Alle ore 6 di lunedì sera, si suicidava, appiccandosi ad una fune, il giovinetto Adolfo Galletti di Firenze. Egli aveva soltanto dodici anni e mezzo!

Adolfo era l'unico figlio dei coniugi Galletti. Egli era studiosissimo e di pronto ingegno, tanto che la Società protettrice degli animali, ove era custode suo padre, si indusse a valersene e tenerlo come un impiegato. Nella mattina di ieri questo bambino dovè subire i giusti rimproveri dei genitori per aver mancato, contro l'usato, di rispetto a sua madre, e questi rimproveri tornò il padre a ripetere al figlio sulle prime ore pom. in presenza di persone estranee alla famiglia, tanto che Adolfo ne rimase grandemente impressionato e contro il solito divenne triste e taciturno.

Sul far della sera, avendo il padre e la madre lasciata la casa, egli rimase solo nel quartiere con una giovinetta amica della famiglia, certa Luisa Calzolari, e con essa si mise ad un tavolo a studiare; ad un tratto però, interrompendo la traduzione di Cornelio, si alzò risoluto, e con passi concitati si diresse alla cucina, chiudendone la porta con fracasso. La giovinetta che era rimasta a lavorare, passata una mezz'ora, e non vedendolo ricomparire, si mosse dal salotto e andò a vedere cosa facesse; ed aperta la porta di cucina rimase inorridita, vedendolo appeso ad una corda. Datasì allora a gridare, accorsero il sig. Oreggia, segretario della Società protettrice degli animali, il senatore Magliani e il marchese Incontri, i quali furono solleciti a torre la fune dal collo all'infelice che spirò per altro pochi momenti dopo il sopravvenire del medico. I miseri genitori, quando tornati a casa seppero la orrenda fine dell'unico loro figlio, perdettero la ragione, tanto che fu necessario porre ad entrambi la camicia di forza e condurli allo Spedale.

La notte del 24 marzo si spegneva a 65 anni la vita nella signora **MARIANA MENEGHINI NAONICH**; una povera vita contro cui facevano da anni inutile prova tormenti fisici e morali d'ogni sorta. Quest'ultimo, che l'assale trovava il corpo troppo affranto e l'anima troppo desiderosa del gran volo. Ella è morta, mentre il fratello, i parenti, gli amici speravano d'averla salva un'altra volta; ella è fuggita loro d'un tratto, ed essi non lo credono quasi ancora.

Cresciuta fra gli agi della splendida casa paterna, educata alla scuola dei sommi che vi convenivano — preclara com'ell'era d'ingegno — passò poi per una trafila ineffabile, continua di dolori — ella che avea sortita un'anima sensi bilissima — buona, serena, intimamente partecipe alle altrui sventure, questa donna avea in sé qualcosa di non comune, di celeste ed era infatti l'angelo di tanti.

Noi avvezzi al suo affetto, alla mitezza della sua parola, alla sagacia del suo consiglio, smarriti adesso al vuoto che la sua dipartita ci lascia nell'animo, noi leviamo lo sguardo al cielo e ci pare di vederla lassù.

Padova, 25 marzo 1875.

Angelo Saggini.

Col cuore pieno di tristezza dobbiamo annunziare la morte dell'egregio nostro concittadino ed amico caro il dott. **GAETANO VALVASORI**, avvenuta nella decorsa notte in Roma dopo breve malattia.

Era uomo d'ingegno serio, sottile; indagatore paziente dedicò lunghi e non infedeli studi alle scienze fisiche. Delle Arti belle e delle lettere fu amoroso e coltore.

Cittadino intemerato, indipendente, la sua antica fede nei destini della Patria non fu mai scossa per traversie di tempi.

Carattere retto, spirito benefico la sua perdita sarà di grave cordoglio a quanti lo conobbero, come è un lutto per numerosi suoi amici. Povero **GAETANO!**

Padova, che amò tanto, ne serberà lungamente la memoria.

MARIANNA BOVIN ved. GRADARA è morta ieri sull'albeggiare. Madre vir tuosissima; nell'adorazione dei suoi figli incredibilmente sublime. Per ironia della sorte, solo da poco avea asciugato il pianto di lunghe ambascie, retaggio quasi continuo della sua vita, ed erale concesso gioire d'un luminoso trionfo dei suoi diletti, vittime dianzi d'immeritata calunnie. Povera madre! alla meta dei suoi desideri trovò schiuso l'avello. La benedizione ch'ella impartì ai figli nell'istante supremo sia di loro conforto in sì crudele iattura. L. B.

Uffice dello Stato civile
Bollettino del 25

Nascite. — Maschi 2, femmine 1.

Matrimoni. — Sottevia Angelo, possidente, celibe, con Trentin Maria, casa lingua, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Bonfà Ettore di Gaetano, di mesi 5.
Zoppello Girolamo fu Angelo, d'anni 74, cuoco, vedovo.

Paggiotta Antonio fu Giacomo, d'anni 41, facchino, coniugato.

Tutti di Padova.

Santarelli Antonio fu Pietro, d'anni 38, contadino, celibe, di Amatrice (Aquila).

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 25. — Rend. it. 78.10 78.15.
1 20 franchi 21.70 21.71.

Milano 25. — Rend. it. 78.15 78.20.
1 20 franchi 21.70.

Sela. Continua il mercato abbastanza attivo anche in greggie.

Lione, 25. — Seta. Mercato più animato: prezzi dibattuti.

Marsiglia, 25. — Grani. Mercato fermo: prezzi inalterati.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

27 marzo
A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 33.0
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 0.1

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

25 marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°-mill.	765.3	767.2	768.1
Termomet. centigr.	+3.6	+5.2	3.0
Tens. del vap. acq.	3.80	3.63	3.75
Umidità relativa	65	54	66
Dir. e for. del vento	E 2	ESE 2	O 1
Stato del cielo	ser.	nuv.	ser.

Da mezzodi del 25 al mezzodi del 26

Temperatura massima = + 5.5
minima = - 0.05

ULTIME NOTIZIE

Il signor Ozene verrà a Roma soltanto dopo aver discusso a Parigi colla Commissione nominata dal Governo francese per esaminare le questioni riflettenti il nuovo trattato di commercio che dovrà concludersi coll'Italia. (*Gazz. d'Italia*)

Secondo una lettera da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* la probabile visita dell'imperatore Guglielmo a Vittorio Emanuele avrebbe luogo a Verona.

Corriere della sera

26 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 marzo 1875.

Anche oggi la notizia più interessante è il bel sole, più bello di quel di ieri, e che tira la gente fuor di casa e la sparpaglia nella campagna a godersi questo po' di primavera che, giunta in ritardo, ci vuol far vedere d'essersi indugiata per farsi più bella.

Ne ho profitto ancor io per una gita, non di esplorazione, ma di curiosità lungo il tracciato che il generale Garibaldi assegnerebbe al nuovo corso del Tevere. Presi le mosse dal punto in cui l'Aniene — il *praecipua Anio* di Orazio, che mi sembra essersi dato al pigro — si getta nel gran fiume romano. Così affratellati li seguì tutti e due sino a Monte Sacro; indi presi per la Maranella, dove si dovrebbero tagliare le colline per aprir loro un passo, e girando al largo il Transtevere e la sua cintura di bastioni tirai di lungo sino a San Paolo, dove le acque dovrebbero andare a gettarsi di nuovo nell'antico letto.

Non sono ingegnere, ma a giudizio delle gambe, il saliscendi che ho dovuto fare in questa gita non è scevro di qualche difficoltà per un fiume, che vuole strada piana e in pendio, per correre a tutto suo agio. Del resto gli uomini dell'arte credono la cosa facile e piana: viviamo in un secolo che non si spaventa per poco: rimane però sempre il gran problema dei milioni. Se questi verranno tanto meglio; ci riscatteremo dalla noia di future inondazioni, e avremo condotta a buon fine una impresa, che i vecchi romani tentarono, ma senza fortuna. Dai grandiosi lavori che essi intrapresero non rimangono quasi vestigi: il fiume riconquistò i suoi diritti, il mare disertò i porti nei quali era stato imprigionato non lasciandovi che sabbia, e la malaria in questa fase di trasformazioni, guadagnò anziché perdere dell'antica sua intensità.

Quanto a politica, pare che ci sia dell'esagerato nella voce che attribuisce all'ex ministro Lanza l'intenzione di elevarsi contro le convenzioni ferroviarie. Io me l'auguro per il meglio di tutti, non escluso l'ex-ministro, che que-

sta volta, solo e senza l'appoggio del già suo fratello siamese l'onor. Sella, non so davvero, che figura ci farebbe.

I. F.

Portogruaro, 25 marzo.

Come avrete veduto dalla *Gazzetta di Venezia* ieri attendevamo in mezzo a noi il Ministro della pubblica istruzione che si recava qui per visitare il Sepolcreto concordiese onde — già lice competentissimo — decidere se o meno valesse la pena di continuarne lo sterro e se fosse un monumento degno delle pazienti ricerche degli eruditi e atto alla illustrazione di quell'epoca interessante e meno nota.

Per questo si recarono ieri a levarlo a Casarsa con una rappresentanza cittadina le carrozze del nostro Municipio, da dove direttamente essi andarono al Sepolcreto.

Quivi guidato dall'avv. Bertolini che pegli studi fatti su quel monumento era in grado più che ogni altro di dargli gli schiarimenti opportuni a mettere in risalto l'importanza del medesimo, si aggirò in mezzo alle tombe fermando specialmente la sua attenzione sopra uno stupendo bassorilievo rappresentante tre littori, scoperto giorni fa, e sopra una epigrafe greca pure da poco scoperta. Egli esternò l'ammirazione da cui era compreso verso quel monumento ed assegnò quattro mille lire non già per continuare lo sterro ma solo per fare degli assaggi e per determinarne il confine, promettendo di mandare il senatore Fiorelli quando questi assaggi fossero terminati a visitarlo.

Compiuta la visita al Sepolcreto e veduti gli altri cimeli archeologici che si conservano sotto la loggia del palazzo municipale concordiese, ritornò a Portogruaro e da di qua dopo breve refezione rallegrata dai concerti della banda cittadina riprese la via per Casarsa accompagnato dall'avv. Bertolini e dall'ing. Grembo. I.

Estratto dai giornali esteri

Il corrispondente del *Közerdek*, giornale ungherese, dice che il conflitto con Costantinopoli sarà chiuso coll'allontanamento del granvisir. Sembra che gli ambasciatori inglese, tedesco e russo abbiano protestato con ogni energia contro il contegno del medesimo.

Il richiamo di Lichyun sembrerebbe invece deciso, infatti il suo contegno fu regolarissimo. Sembra però che Zichy dopo questo incidente sia poco disposto a rimanere presso la Porta.

Telegrammi

Parigi, 24.

Si attendono importanti discorsi politici di Dufaure e di Décazes in occasione dell'apertura della sessione dei Consigli generali. Il primo è presidente del Consiglio generale della Charente inferiore; il secondo del dipartimento della Gironda.

Costantinopoli, 23.

Stamane per tempo Hussein Avni pacificò granvisir si recò nel palazzo dell'ambasciata austro ungarica, ed ebbe colà una lunga conversazione coll'ambasciatore conte Zichy.

Aja, 24.

Un dispaccio del governo da Atschin, 12, annuncia: «Gli olandesi occuparono due punti ad oriente di Lemboeng. Il nuovo rajah di Pasomgam riconobbe la nostra sovranità. Venne tolto il blocco del porto di Edicketjel.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 25. — I ministri prussiani e le Commissioni del Consiglio Federale discutono in questo momento per decidere quali ulteriori provvedimenti potrebbero eventualmente adottarsi contro gli ultramontani dalla legislazione di Prussia e dall'Impero tedesco.

Furono prese specialmente in considerazione le proposte di estendere la legge sui Gesuiti del 1872, sulle Congregazioni analoghe, e di regolare le relazioni fra lo Stato e gli Ordini Religiosi Cattolici. Tutte queste trattative hanno soltanto un carattere preparatorio.

PRAGA, 25. — L'imperatore Ferdinando si alzerà presto dal letto.

I sintomi catarrali sono cessati.

Non si pubblicherà più bullettino.

NEW YORK, 25. — Gli insorti di Cuba incendiarono quattordici delle più belle piantagioni di zucchero.

Le perdite furono calcolate a 500,000 dollari.

ATENE, 25. — Saburono è partito per Pietroburgo.

La Camera è aperta, ma il numero dei deputati non è sufficiente a deliberare perchè l'opposizione non intervenga alle sedute.

BELGRADO, 25. — Il Principe prima di sciogliere la Scupcina sanzionò la legge delle ferrovie.

BUKAREST, 25. — La Camera approvò la nuova tariffa doganale proposta dalla Commissione.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	25	26
Rendita italiana	76 — liq.	78 68 liq.
Oro	21 71	21 70
Londra tre mesi	27 10	27 10
Francia	108 45	108 45
Prestito Nazionale	63 50 liq.	63 50 liq.
Obbl. regia tabacchi	852 liq.	852 25
Banca Nazionale	1965 fm.	1968 liq.
Azioni meridionali	368 liq.	369 liq.
Obbl. meridionali	228 fm.	228 —
Banca Toscana	1398 liq.	1400 liq.
Credito mobiliare	791 fm.	791 fm.
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	267 liq.	267 liq.
Rend. it. god. da 1 gennaio fermo	78 17	—

Parigi

Prestito francese 5 0/0 102 65 102 60

Rendita francese 3 0/0 64 20 61 50

italiana 5 0/0 72 15 72 05

Banca di Francia 3880 — 3890 —

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven. 315 — 320 —

Obbl. Ferr V. E. 1866 217 50 217 —

Ferrovie Romane 81 — 77 50

Obbligaz. — 205 — 205 —

Obbligaz. lombarde 254 — 254 —

Azioni Regia Tabacchi — — —

Cambio su Londra 25 25 25 25

Cambio sull'Italia 8 — 8 —

Consolidati inglesi 93 06 93 —

Banca Franco Italiana 43 80 43 77

Bartolomeo Muschin, gerente respon.

BANCA VENETA

La Banca Veneta di depositi e conti correnti ha l'onore di prevenire il pubblico che a datore dal giorno 26 marzo le norme per i depositi in Conto Corrente sono le seguenti:

Per versamenti in valuta legale verrà corrisposto l'interesse netto di ricchezza mobile del 3 p. 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino a lire 6000. — 3 1/2 0/0 per somme vincolate per due mesi tanto in valuta legale quanto in oro.

Emette libretti di Cassa di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme a 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi, e al 6 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

BIRRA

DOPPIA DI MARZO

DELLA FABBRICA

DEI FRATELLI SCHWARZ

DI BOLZANO

Unico deposito nel Veneto e Mantova presso ENRICO SOINI, Verona piazza Erbe, palazzo Maffei. 4 213

AVVISO

Il sottoscritto negoziante vicino all'Università si pregia di far noto che incoraggiato dalle molte ricerche avute ritiro da Parigi e Berlino un copioso assortimento in vari costumi di vestiti confezionati per fanciullo dai 3 ai 12 anni, dei più recenti figurini.

Nel dare al pubblico questo annuncio spera di vederlo onorato.

7-198 FELICE LOVADINA

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Avviso d'Asta

Nel giorno di Giovedì 8 Aprile p. v. alle ore 11 ant. nella Residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento della Contabilità dello Stato si procederà all'appalto col metodo di estinzione delle candele per la delibera del lavoro di rimonta della scogliera sulla destra del Brenta lungo la svolta Trieste a Vaccarina.

Il Capitolato, il riassunto di perizia a base di asta, i tipi e la relazione degli oggetti costituenti l'appalto sono ostensibili dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Prefettura.

La gara verrà aperta sul dato della Perizia 9 Gennaio 1875 approvata di ital. L. 1413.19 e la offerta dovrà portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla Stazione appaltante all'atto dello incanto.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità.

Il Deposito cauzionale per le offerte consisterà di L. 1000 in Cartelle del Debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa; e quello per le spese d'asta, del contratto e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con L. 250 in Viglietti della Banca Nazionale.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo, sul prezzo deliberato (fatali) resta fissato fino alle ore undici del giorno di Martedì 13 andante.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni novanta dal di della consegna, sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato.

Il Prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate di L. 2000 per ciascuna a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta e con trattenuta del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato d'appalto.

Padova, li 22 Marzo 1875.

Il Consigliere FAVERO

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il Decreto Ministeriale del 9 Maggio 1873, col quale furono stabilite le discipline e i programmi per gli esami di concorso agli impieghi di Segreteria e di Ragioneria nell'Amministrazione del Lotto;

DETERMINA QUANTO APPRESSO:

Nel giorno 17 Maggio p. v. e successivi saranno dati gli esami di concorso all'impiego di Vice-Segretario nella suddetta Amministrazione del Lotto.

A cominciare dal 31 di detto mese saranno dati gli esami di concorso all'impiego di Computista nella medesima Amministrazione.

Gli uni e gli altri esami avranno luogo presso la Direzione Centrale del Lotto in Roma, presso le Direzioni Compartimentali del Lotto di Bari, Firenze, Napoli, Palermo, Torino e Venezia e presso la Ispezione del Lotto di Milano.

Gli aspiranti che intendano di essere ammessi all'uno o all'altro concorso, dovranno far giungere le loro domande alla Direzione Centrale del Lotto almeno un mese prima del giorno fissato per i rispettivi esami.

Le domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

- A) Documento che provi di avere l'aspirante conseguita almeno la licenza ginnasiale o quella di una scuola tecnica. Sono dispensati da questo documento gli Scrivani giornalieri contemplati nell'Art. 2 del R. Decreto 19 Aprile 1873 N. 1373;
- B) Atto di nascita, da cui consti avere lo aspirante raggiunta l'età di 18 anni e non oltrepassata quella di 30; e, se Scrivano, quella di 35;
- C) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana rilasciato dal Sindaco del proprio paese, ed inoltre, se Scrivano, quello comprovante lo stato di celibato;
- D) Fede di penali rilasciata dalla competente autorità giudiziaria;
- E) Tabella dei servizi eventualmente prestati presso le Amministrazioni dello Stato, o presso Società, o Case industriali, o commerciali.

Roma, li 13 Marzo 1875.

per il Ministro A. CASALINI

Vendibile alla tip. edit **F. Sacchetto**

AL VILLAGGIO

RACCONTO

di **ZARDO ANTONIO**

Padova, 1875, in 16°. Cent. 75.

MANFREDINI avv. G.

Rivista LA STATISTICA PENALE

del Regno d'Italia dell'anno 1870

Padova, 1874 - in 12°

Cent. 75.

Critica

ELENCO dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ova esiste il Negozio	PANE BIANCO		PANE MISTO	
			comune	Centesimi	comune	Centesimi
1	Da Rè Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	50	42	42	42
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo	54	44	44	44
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto	53	43	43	43
4	Pravato Pietro	Rodella	54	44	44	44
5	Vasoin Marco	Ponte S. Leonardo	466	56	48	48
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova	598	52	44	44
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga	4480	52	42	42
8	Molini Domenico	S. Francesco	3993	54	44	44
9	Orian Antonio	Ponte Corvo	3974	54	42	42
10	Mattiazio Marco	S. Pietro	1519	56	48	48
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino	4628	58	52	52
12	Recalini Pietro	S. Leonardo	4698	54	48	48
13	Magazzino Cooperativo	Duomo	58	52	44	44
14	Panificio Cooperativo	Borgo Bianco	1112	52	44	44
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia	3209	52	44	44
16	Castelletto Pietro	S. M. Iconia	2901	54	44	44
17	Brun Marianna	S. Agata	1693	58	46	46
18	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati	2235	56	48	48
19	Bonazza Giacomo	Boccalerie	181	56	46	46
20	Ceccato Bartolo	Businello	4060	54	44	44
21	Zanetti Francesco	S. Giovanni	1844	54	44	44
22	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina	4364	56	46	46
23	Vasoin Bartolo	Ponte Altina	3311	54	46	46
24	Zaramella Gio. Battista	Teatro S. Lucia	585	54	44	44
25	Andreato Giocundo	Debite	171	54	46	46
26	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi	1758	54	44	44
27	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em.	4224	54	44	44
28	Varagnolo Giovanni	Cappelli	4211	56	46	46
29	Facco Giuseppe	Beccherie vecchie	943	52	42	42
30	suodetto	S. M. in Vanzo	2466	56	46	46
31	Menapace Benedetto	Belle Parti	684	56	46	46
32	Scapolo Antonio	Spirito Santo	1763	52	44	44

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
- Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° > 5.—
- FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 > 1.50
- KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° > 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° > 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 > 6.—
- ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure > 3.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 > 3.—
- SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova > 8.—
- SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.—
- TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 > 8.—
- TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 > 10.—
- Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 > 2.—
- Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.—

NUOVA PUBBLICAZIONE

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO IN PADOVA

Mannale di APICOLTURA RAZIONALE

compilato da

GIOVANNI CAPESTRINI

Prof. nella R. Università di Padova

con incisioni e tavole

Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Libraj di qui e fuori.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875.

PREM. TIPOGRAFIA EDITRICE

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica

Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

TIPOGRAFIA

Recente pubblicazione

F. SACCHETTO

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA

SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO

di PIETRO MANFRIN

Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
Si spedisce franco mediante vaglia postale.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Padova

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova, 1874 in 12 — italiane Lire 1.50

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 15 Gennaio 1875

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	4,42 a.	6,04 a.	omn. 8,10 a.	6,30 a.
II misto	6,20 .	8,10 .	dir. 6,25 .	7,45 .
III omnibus	7,45 .	9,05 .	dir. 8,35 .	9,34 .
IV .	9,34 .	10,53 .	misto 9,57 .	11,43 .
V .	2,41 p.	4, . p.	dir. 12,45 p.	1,43 p.
VI misto	3,16 a.	4,55 a.	omn. 1, .	2,19 .
VII diretto	4,10 p.	5,10 p.	. 3,46 .	5,06 .
VIII .	6,52 .	7,45 .	. 5,35 .	6,53 .
IX omnibus	8,52 .	10,10 .	. 7,50 .	9,06 .
X .	9,25 .	10,45 .	misto 11, .	12,38 a.

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.	7,32 a.
II dir.	9,43 .	11,34 .	. 12, . m.	2,29 p.
III omn.	2,29 p.	5, . p.	dir. 5,05 p.	6,44 .
IV .	7,03 .	9,35 .	omn. 6,05 .	8,37 .
V misto	12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45 .	3,14 a.

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	7,53 a.	12,10 p.	dir. 1,15 .	4,25 a.
II dir.	1,32 p.	4,40 .	omn. 5, .	9,22 .
III omn.	5,15 .	9,48 .	dir. 12,50 p.	4,02 p.
IV dir.	9,17 .	12,10 .	omn. 5,15 .	9,17 .
V m. a Rovigo	11,58 a.	1,55 .	da Rovigo 4,05 p.	6,05 a.

Corse	MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omn.	6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.	5,22 a.
II .	10,49 .	2,45 p.	. 6,05 .	10,16 .
III dir.	5,15 p.	8,22 .	dir. 9,47 .	12,57 p.
IV omn.	10,55 .	2,24 a.	. 3,35 .	7,52 .

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.